

Solennità della dedicazione della Basilica Cattedrale

sabato 25 maggio 2019, ore 10.00

Basilica Cattedrale

1. È l'anniversario della dedicazione a Dio della nostra cattedrale, avvenuta in questo giorno nel 1964 (55 anni orsono). È cosa buona e giusta - e deve essere solenne e gioioso - il rendimento di grazie a Dio Padre, che è Ottimo e Massimo, Altissimo, e perciò Misericordioso e Pietoso, lento all'ira e grande nell'amore. Il Figlio Gesù è il tempio eterno. È la pietra percossa nella passione e divenuta angolare nella risurrezione. In Lui e nello Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figlio, la chiesa, significata in questo luogo visibile e sacro, si riunisce, comprendendosi quale "sposa dell'Agnello, Gerusalemme santa risplendente della gloria di Dio...casa del Signore per tutti i popoli". Città e diocesi, con la terra lodigiana, la riconoscono madre resa feconda dai divini misteri culminanti nella pasqua di Cristo, qui celebrati nel giorno del Signore e in ogni altro giorno.

2. Venire qui è vera gioia per la pace che si riceve e che diviene profezia di comunione con Dio. E per la santità divina a noi offerta nella professione della fede apostolica grazie al ministero dei vescovi, successori degli apostoli uniti a Pietro, sulla "parola detta da Gesù...risuscitato dai morti". Proprio Lui fa di noi il "tempio del suo corpo". L'unità, donata per grazia, impegna il servizio episcopale che ne sostiene il perseguimento col faticoso e perseverante cammino di conversione a Dio e il netto distacco da ogni mondanità. Lo insegna efficacemente Gesù nel vangelo odierno con la sua passione per la verità su Dio e sull'uomo, che procura evangelica libertà ai discepoli rendendoli in ogni tempo missionari nel mondo.

3. Qui la chiesa particolare guarda alla cattedra e all'altare per scorgervi la misteriosa e sicura presenza di Cristo Maestro, Sacerdote, Pastore, che vince, quale Principe di Pace, il male e il maligno. Questi, infatti, dividono. Lui unisce nell'amore. Celebre è l'insegnamento di sant'Agostino, evocato da Paolo VI, il santo papa che conferì alla cattedrale il titolo di basilica minore: "legni e pietre se non aderissero tra loro con un certo ordine, se non si connettessero armonicamente, se collegandosi a vicenda in un certo modo non si amassero, nessuno entrerebbe in questa casa " (cfr lettera dell'8 maggio 1964, proprium liturgico laudense-Disc. 336; PL 38,1472).

4. In cattedrale sentiamo tanto vicina la Madre del Signore, della quale porta il titolo nel mistero della gloriosa partecipazione alla Pasqua del Figlio nell'Assunzione al Cielo. Ieri l'abbiamo venerata quale Ausiliatrice camminando con Lei e tanti lodigiani nel viale delle "rimembranze". Oggi qui ci lasciamo condurre sempre da Lei a Gesù e in Lui ad ogni uomo e donna, cominciando dai più sofferenti, nella famiglia ecclesiale che componiamo, nonostante ogni debolezza, perché lo Spirito e la Sposa ci sospingono verso l'unico Bene, Cristo, e l'unica meta, la Pasqua eterna. La raggiungeremo per dono di Dio, cercando però e amando e compiendo la volontà di Dio, Padre della gloria. Sentiamo vicino san Bassiano nella commemorazione del 17mo centenario di nascita e, desiderosi di esserne figli degni per la fede e la carità, supplichiamo la conferma divina in queste virtù al fine di custodire e testimoniare la speranza cristiana. Ne ha bisogno la comunità umana per vincere i ricorrenti tentativi di dispersione con la coesione spirituale e sociale.

5. Alla Madonna e al proto-vescovo Bassiano affidiamo la preghiera per i vivi e i defunti, pastori e fedeli, senza dimenticare di monsignor Tarcisio Benedetti (+ 24 maggio 1972) i meriti per quanto compiuto a favore della cattedrale e per tutta la nostra chiesa. Si aggiunge sempre la preghiera per la visita pastorale alla città, che potrà beneficiare di quella già compiuta a tutte le parrocchie diocesane al fine di essere con esse "chiesa di Cristo, luce delle genti" (LG 1). In tal modo "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini (e donne) di oggi, dei poveri...e di tutti coloro che soffrono (saranno) ...quelle dei discepoli di Cristo...nulla (infatti) vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (GS 1). Ci riunisce Gesù e lo Spirito ci guida "nel pellegrinaggio verso il regno del Padre", rendendoci portatori di "un messaggio di salvezza da proporre a tutti". Così la chiesa, di cui parla e canta ogni cattedrale, "si sente (ed è) realmente e intimamente solidale col genere umano e la sua storia" (ivi) nel nome di Cristo. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi